

PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO

PRIMA MESSA SOLENNE

di Don UGO CONTIN S. D. B.

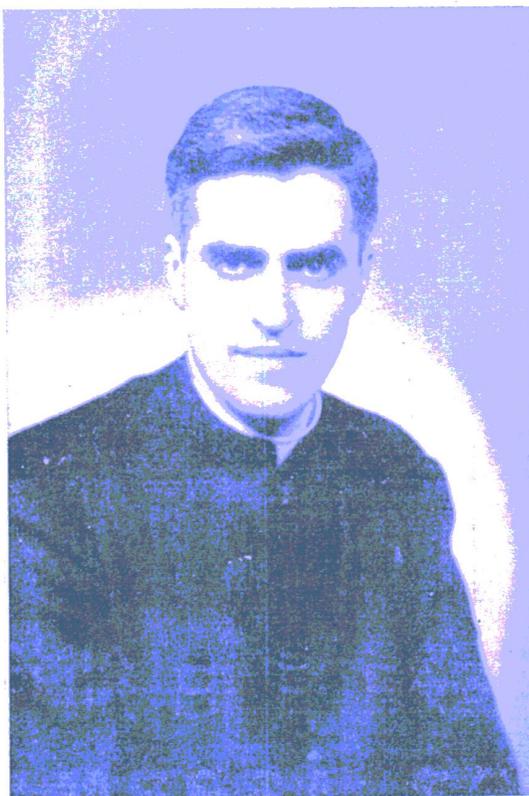
MONTÀ (Padova) 1 Luglio 1962

Tu es Sacerdos in aeternum

La festa dell'intera Parrocchia attorno al Sacerdote Novello *Don Ugo* ci riempie di gioia e di speranza, ma è anche motivo di grande onore.

Iddio benedice ed onora le famiglie con un figlio sacerdote; ma anche per la parrocchia è una benedizione ed un onore un suo figlio che sale l'Altare. Deo gratias! Un nuovo ministro di Cristo, un nuovo apostolo nel mondo; una nuova lampada si accende per illuminare e riscaldare i fratelli, ed è un giovane delle nostre famiglie, del nostro buon popolo.

È quindi legittima la gioia che ci prende nel salutare Don Ugo sacerdote in eterno, investito di sovrumani poteri, con



AL SACERDOTE NOVELLO
Don UGO CONTIN
IN OCCASIONE DELLA PRIMA
Messa Solenne

IL SALUTO RIVERENTE
E L'OMAGGIO AFFETTUOSO
DELL'INTERA PARROCCHIA
DI MONTÀ
CON L'AUGURIO CORDIALE
DI BENE
E DI FELICE E LUNGO
APOSTOLATO

una divina missione da compiere.

E pure un sentimento di speranza, di fiducia viene spontaneo nel considerare che abbiamo in Lui un grande aiuto spirituale, un sereno conforto, un motivo di attendere nuove benedizioni e nuove grazie dal Cielo. Ogni sacerdote non può dimenticare la sua famiglia nè la sua parrocchia natale. Vieni Don Ugo a portarci la tua benedizione e il tuo fervore sacerdotale. Ti accogliamo tanto volentieri e con sentimenti di fede.

E fin d'ora l'augurio che il tuo nuovo cammino sia fecondo di bene in tante anime.

Il Parroco
Sac. DOMENICO BORRIERO

Son belle queste feste perché fanno fiorire la speranza che nasca qualche vocazione sacerdotale. Tanti fanciulli hanno il germe della vocazione, ma le distrazioni e le tentazioni del mondo ed altre difficoltà spesso le soffocano.

Ma se davvero qualche anima si apre generosa alla grazia e risponde all'invito di Dio, allora grande è la gioia del sacerdote.

Diciamo pure con franchezza, in mezzo ai ragazzi a volte non si raccoglie che amarezze e ingratitude (frutto non di cattiveria ma di irreflessione) e forse anche delusioni. Ma a quante intime sofferenze non supplisce una vocazione seguita, per quante freddezze non ripaga la decisione di un giovanetto che nella freschezza della sua primavera sente il fascino dell'Altare e delle cose di Dio: "...essere sacerdote, sì, deve essere tanto bello!

Certo, caro ragazzo, è tanto più difficile ma anche tanto più bello di quanto tu pensi: se ne farai la prova mi darai ragione.

Don MARIO

PROGRAMMA - ORARIO

28 - 30 GIUGNO ore 20 - Triduo di preparazione per tutti.

DOMENICA 1 LUGLIO ore 9.15 - Raduno delle macchine che partecipano al corteo (nel piazzale della Chiesa) per portarsi a Monteortone.

ore 10.30 - Attesa e incontro da (Ragazzo-Griggio) Sfilata con intervento della Banda - Segue S. Messa Solenne - Discorso gratulatorio del M. R. Don Giovanni Siviero - Benedizione Papale - Bacio della mano.

ore 16.30 - S. Funzioni celebrate dal Sacerdote Novello. Dopo le Funzioni nel sottoc chiesa seguirà una breve Accademia in onore del festeggiato: Canti - Omaggio dei piccoli dell'Asilo - Presentazioni dei doni, ecc.

Alla sera (**ore 20.45**) sarà proiettato un film di circostanza a sfondo religioso-biblico: *Davide e Golia* - preceduto da un documentario catechistico sull'ordinazione sacerdotale.

V A R I E

INVITO PARTICOLARE

Quelli che hanno la macchina sono pregati di venire a formare un lieto corteo; raduno nel piazzale della Chiesa. Questo avviso serve da invito.

= Preghiamo gli interessati di addobbare convenientemente le case sulla strada (dal punto di incontro al centro,

= In occasione di questa festa la nostra Schola Cantorum eseguisce per la prima volta la celebre "Missa Eucharistica", del Perosi (a 4 voci miste) che ha preparato con sacrificio e amore.

= Preghiamo che non si manchi alla breve Accademia in onore del festeggiato subito dopo le funzioni.

= Anche da queste pagine vada fin d'ora un cordiale ringraziamento a quanti hanno collaborato in qualsiasi modo per la buona riuscita della festa.

Ad un anno dal suo traguardo

A un anno di distanza dal traguardo sacerdotale di Don Ugo, il Signore sembra stringermi la mano con molta forza affinché io non L'abbia a lasciare negli ultimi tratti di salita. Sento che mi infonde coraggio e speranza.

Il sacerdozio è una salita alla quale Gesù invita chi vuole: invito che si chiama «vocazione» e che non si sente certo fisicamente. Gesù chiama per tanti anni (perchè ardua e lunga è la salita) ma nei tratti più importanti sembra proprio prenderci per mano perchè non ci sorprendano il dubbio o la paura. E in questi momenti ci dice molte cose nell'intimità del cuore: sembra rivivere il mistero delle ore confidenziali dell'ultima Cena, quando Gesù sacerdote eterno si effondeva con gli Apostoli.

Sì, negli ultimi tratti il Maestro ci parla spesso dicendo le cose come sono e non come si è soliti sognarle: è un mistero il suo sapiente e dolce linguaggio; non Lo vediamo, non Lo sentiamo ma è certo Egli che ci dice molte cose belle e nuove: gli altri e i libri le han dette troppo male al confronto.

Grazia e vocazione: poema di mistero e di amore, armonia di meraviglie inesprimibili. Lo spirito e l'anima si intendono. Ed ecco che le grandi parole del Vangelo palpitano di vita e Gesù compare davanti in una luce nuova e raggianti: Gesù e il colloquio con Nicodemo,

con la Samaritana; Gesù Pane di vita; Gesù fonte viva di vita eterna; Gesù che chiama gli oppressi.... Gesù che si chiama «la porta delle anime» e ancora «Via, verità e vita» e ancora Gesù «buon pastore» che dà la vita per le anime.

E cento e cento altre che portano una grande luce, un grande coraggio, un grande amore.

Arrivando vicino alla meta è necessario un grande coraggio e un grande amore.

Come S. Paolo anche l'aspirante al sacerdozio sente che deve affidarsi totalmente, con assoluta confidenza a Dio; come S. Giovanni Apostolo sente che deve «credera all'amore».

Il traguardo raggiunto da Don Ugo mi infonde nell'animo nuova forza e nuovo ardore.

Chierico F. ZANDEGÙ

Sacerdote Navella

*Cinta la fronte di regal splendore,
giunto al traguardo lieto di vittoria
mille ti cantano alleluia in core
giubilante levita novel.*

*Dall'alta meta i passi ripensando
godi dei giorni lenti e faticosi
sosti commosso una voce ascoltando:
"non c'è gioia maggiore che in ciel..."*

*Ancor quaggiù qualcosa arride al
[ciel]...
se fresche giovinezze a Dio si donan
a Quei che amando il lor mattino
[anelo]
allietando riveste d'onor*

*Vivida speme tra di noi s'accende
se al mondo Cristo l'opra sua ripete
mediante tal prodigio per cui rende
sacerdozio sorgente d'amor.*

*T'attende il mondo tristemente
[ansioso]
vano e superbo ma nel cor mendico:
invano attende un messaggio gioioso
se lo cerca lontano dal ver.*

*Con la tua fiamma in questo di
[fervente]
l'opaco gelo dissipando avanza:
a piene mani del tuo zelo ardente
dona al mondo lo slancio sincer.*

*La luce dona della tua parola
alle dubbiose ed assetate menti,
e sia fraterno aiuto che consola
col sorriso o disposto a pietà.*

*Espandi dell'amor tua ricca vena
in nome di Colui che ci redime:
ogni fratel che a te s'accosti in
[pena]
tragga forza di fede e bontà.*

D. M. B.

« Ahimè, a una numerosa gioventù, a molti spiriti torturati dal dubbio, a numerose anime tormentate, a molti cuori avidi di una più ampia virtù, a molti disgraziati alle prese con la più angosciosa miseria morale e materiale, che ignorano il balsamo della rassegnazione, manca il Sacerdote...»

Oh! non mi riferisco soltanto alle regioni infedeli dell'Asia dell'Africa; intendo anche il nostro mondo cristiano, perchè ancora qua la messe è abbondante e gli operai sono poco numerosi».

(PIO XII)

IL NOVELLO SACERDOTE VISTO DA UN LAICO

"Il sacerdote è qualche cosa di grande, egli non si comprenderà se non in cielo... Le parole del santo Curato d'Ars ci danno la misura esatta del mistero del Sacerdote.

Poco tempo fa, soltanto ieri, egli era un uomo come gli altri; ad un tratto eccolo che insegna e presiede. Tutto ciò è avvenuto senza che nulla del suo corpo e del suo semblante sia cambiato. Il suo aspetto esterno è rimasto lo stesso, ma una potenza invisibile e la "Grazia,, ne hanno trasformato l'anima. Posto fra Dio ed il popolo egli è divenuto lettera di Cristo, come ci conferma S. Paolo: "La lettera nostra voi siete, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini, essendo manifesto che siete la lettera di Cristo redatta per nostro ministero, scritta non con inchiostro, bensì con spirito di Dio vivente, non su tavole di pietra, bensì su tavole di carne quali sono i nostri cuori...

Ma qual'è la potenza che riesce talmente ad avvicinare il giovane da costringerlo a staccarsi dal mondo, ad abbandonare tante e così attraenti delizie, anche se vane? Si comprende! La vocazione sacerdotale, comunemente è uno sguardo di predilezione che Gesù rivolge ad un fanciullo, per cui il suo cuore innocente prova un'attrazione potente verso l'altare. Questo diventerà il sogno di tutta la sua esistenza, la forza ispiratrice di tutti i suoi sacrifici, la sorgente recondita di tutte le sue gioie.

Sacrifici e gioie, sì, perché prima ancora di arrivare al sacerdozio prevarrà il sacrificio. La mamma stessa di S. Giovanni Bosco ricordava al figliolo nel giorno in cui veniva

ordinato sacerdote: "Oggi, figliol mio, tu sei stato consacrato sacerdote, ebbene ricordati: oggi ti sei consacrato a soffrire; solo soffrendo tu potrai essere e mantenerti degno Ministro di Dio...

Questo, il giovane che sceglie il Sacerdozio, lo sa, ma sa anche che a nulla giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde l'anima; e così, dai futuri ideali della gloria terrena riesce ad assurgere allo ideale altissimo della gloria divina.

Noi, giovani laici, però, non riusciamo quasi a comprendere come ad un certo punto si riesca a dire di no a tutti i richiami della vita, agli onori, ai beni seppur frivoli che generano tante sollecitudini egoistiche e materializzano la vita, alle gioie delle affezioni umane, ai piaceri

della carne e del sangue. Ma nella sua lucida intelligenza, quel baldo giovane che si apprestava a salire l'altare aveva pensato: "Il Signore è la mia porzione di eredità e la sua infinita perfezione è il calice da cui attingerò i doni sacri che io voglio effondere nelle anime...

E allora nei sentiamo che, a dispetto del mondo che ragiona a suo modo, il giovane Sacerdote veramente ha scoperto l'Amore, e vi si è consacrato con tutto l'ardore della sua anima. Sentiamo che il giovane consacrato a Dio ha fatto la più bella ed entusiasmante esperienza nella definitiva scelta del Creatore sulle creature.

Per questo ogni Sacerdote ci deve riempire di ammirazione e di riconoscenza.

FUREGON rag. RENZO



Il momento più importante della Sacra Ordinazione: Il Vescovo impone le mani sull'ordinando che in quel momento diventa Sacerdote in eterno.

Perché son belle queste feste

Ci sono degli avvenimenti che scuotono più di cento prediche, dei fatti che parlano direttamente al cuore. Fra questi certamente vi è quello di una Messa Novella. Penso all'impressione che ciò può fare nella mente di un piccolo.

Un giovane Sacerdote che sale l'altare trepidante e commosso, che benedice magari con un gestire ancora impacciato, che manifesta l'intima sua gioia più con il sorriso che con le parole; quel baciare con fede le mani consacrate che opereranno prodigi... insomma tutta quella cornice di festa commossa e di devoto affetto attorno alla persona del sacerdote novello, sono fattori che indubbiamente impressionano e colpiscono.